

# INVITO

Il concetto di idroelettrico evoca nell'immaginario di molti cittadini la rassicurante idea di sostenibilità ambientale.

L'energia idroelettrica è rinnovabile e, pertanto, verde e sostenibile.

In realtà a chi ha, negli ultimi anni, voluto approfondire il tema, dedicandovi il proprio tempo e le proprie energie, appaiono evidenti molte contraddizioni.

Il **documento/dossier** svela le verità nascoste dietro la retorica della sostenibilità ecologica e dello sviluppo, sottolineando gli enormi interessi economici che stanno dietro il lucroso affare della costruzione delle centraline, con particolare attenzione alla Provincia di Belluno.

Il re è nudo!

I cittadini hanno il diritto di essere correttamente informati.

L'apporto energetico delle centraline costruite e di quelle in fase di attuazione è davvero insignificante.

In assenza degli incentivi garantiti dai "certificati verdi" gli impianti sarebbero antieconomici.

Soldi sottratti alla collettività, attraverso una quota delle bollette elettriche, e dirottati nelle tasche di soggetti quasi sempre privati.

La solita logica di socializzare le perdite e privatizzare i profitti....

**- Chi sono gli speculatori dell'acqua, veri e propri predoni dall'accento molto simile al nostro?**

**- Quale impatto ambientale hanno questi impianti?**

**- Vengono autorizzati e gestiti rispettando la legge?**

Queste e molte altre domande a cui cerchiamo di dare risposta, grazie all'enorme lavoro di ricerca fatto dai nostri attivisti/e e sfociato nel **DOSSIER**

## "CENTRALINE"

### **Come distruggere l'ambiente per mettere le mani sul pubblico denaro**

che presenteremo

**SABATO 22 OTTOBRE 2016 ORE 17.30**

presso

**SALA BIANCHI – V.le Fantuzzi 11 BELLUNO**

alla presenza di

**Gianni Belloni - giornalista -**

Vi invitiamo a partecipare al dibattito: momento di riflessione collettiva sulla difesa dei nostri corsi d'acqua ( e dell'ambiente che ci circonda ) dalla speculazione di mani rapaci che si muovono seguendo esclusivamente le logiche del profitto personale.

Non siamo, come qualcuno ci ha definiti, una " pericolosa metastasi" e un " comitato arroccato su posizioni ideologiche ", ma i veri e sani anticorpi della nostra società malata.